



«Inaccettabile atteggiamento Ulss sulle diagnosi tumorali»

In riferimento all'articolo apparso sul vostro giornale in data 6 febbraio 2009 "Io, medico che controlla i tumori ostacolato dall'Ulss nel lavoro", vorrei esporre alcune considerazioni personali.

È semplicemente scandaloso e sconvolgente che il direttore dell'Ulss 1 Dr Di Silvio, valuti un'iniziativa come quella intrapresa dall'associazione Nuovi Traguardi - un'attività autoreferenziale ed iniziativa unilaterale non condivisa e un problema che non interessa».

Il secondo parere per i pazienti oncologici ed onco-ematologici è un diritto approvato nelle sue

linee-guida dall'European Cancer League. Purtroppo la consapevolezza ed il ricorso a tale diritto sono ancora poco diffusi in Italia.

Elenco alcuni dei punti citati all'art. 1 per chiarire le idee al Dr Di Silvio: 1) livelli di qualità comuni e conformi agli standard europei 2) équipes qualificate e multi-disciplinari 3) qualità e disponibilità degli strumenti di informazione e comunicazione per i pazienti 4) diritto ad ottenere risposte veritiere, comprensibili ed adeguate alle domande 5) disponibilità di apparecchiature e tecnologie all'avanguardia 6) protocolli clinici aggiornati 7) garanzia di qualità 8) continuità di assistenza e coordinamenti tra i vari dipartimenti e settori 9) diritto ad un secondo parere 10) liste di attesa di durata minima 11) accesso alle sperimentazioni cliniche ove ciò sia possibile 12) sostegno per operare scelte consapevoli (consenso informato).

Non mi pare che il Dr Di Silvio (mi riferisco anche alla mia esperienza personale - v. lettera al Gazzettino del 12/04/2008) possa fondatamente sostenere di rispettare nella sua Ulss i diritti sopra elencati dei pazienti oncologici ed onco-ematologici.

Finché avremo medici che ritengono un affronto

personale il rivolgersi a qualcuno per avere un secondo parere, trincerandosi dietro alla solita risposta «noi abbiamo i nostri consulenti», e senza capire che una cosa è l'informazione ed il chiarimento che ottengono dalle loro fonti ed un'altra che sia il paziente ad interpellare un altro medico, non si andrà da nessuna parte.

Finché avremo medici che si rivolgono ai loro pazienti facendo chiaramente capire che nel caso interpellino altri professionisti non possono più proseguire le cure presso i loro reparti non si andrà da nessuna parte.

Finché ci saranno medici convinti che ci sono professionisti provenienti dalle altre Ulss regionali o nazionali che sottraggono loro i pazienti, senza cogliere l'occasione per collaborare con qualcuno magari più competente e con maggiore bagaglio di conoscenza, non andremo da nessuna parte.

Sarebbe meglio che si tornasse a mettere al centro del lavoro il paziente e che ne rispettassero sempre la persona ed il diritto sacrosanto alla salute ed al meglio delle possibilità di cura, magari rileggendo il giuramento di Ippocrate.

Se può accadere come a mio padre di essere ricoverato nell'Ematologia del S. Martino con diagnosi di Leucemia Mieloide Acuta già all'ingresso e di essere sbattuto in mezzo ad altri pazienti senza adeguata copertura antibiotica ed anti-fungina, non

si può sostenere che «il problema non interessa».

Se si procede solo dopo due o tre settimane alla tipizzazione, non si può dire che i loro consulenti siano la Bibbia ed il paziente non abbia diritto ad un secondo parere.

Se un paziente ha bisogno delle cure palliative, non deve sentirsi rispondere che deve aspettare sei mesi, solo perché per un reparto così importante come la terapia del dolore l'Ulss d'ha deciso che basta un solo medico.

Va detto che l'Ulss n.1 deve al volontariato ed all'associazione Cucchini il buon funzionamento delle cure palliative a domicilio e a Csa Tua 2.

Non si vede perciò la motivazione di questa non condivisione ed anzi netta opposizione all'attività ed all'iniziativa del secondo parere gratuito da parte dell'associazione Nuovi Traguardi, se non quella di una incommensurabile arroganza.

Dovrebbe essere un'occasione di confronto, collaborazione ed arricchimento anche per il personale medico alle dipendenze del Dr Di Silvio.

Sarebbe auspicabile anche che questi bellunesi si svegliassero, prendessero coscienza dei loro diritti ed imparassero ad battersi perché vengano garantiti, nonché anche gli organi di stampa e di informazione dessero sempre spazio senza bavagli, a lettere, interviste e quant'altro possa essere utile ad un costruttivo dibattito con al centro la persona del paziente.

Carla De Cian
Sedico

*«Il secondo parere
per i pazienti
oncologici
è un codificato
diritto»*